PER

LA SOLENNE PROFESSIONE

DE' VOTI MONASTICI

della signora

D.ª ADELAIDE PANDOLA

Audi filia, et vide, et inclina aurem tuam;
et obliviscere populum tuum, et domum
patris tui. *Psalm.* 44.

Adjuvabit eam Deus vultu suo. *Antiph.*



SONETTO

Che tenti, o rio Satan, che orrenda e fera
Ergi tua testa in sul Tartareo varco?
Domar vorresti, di trofei non parco,
Anche l'invitta, ed immortal Guerriera?

Ardisci in van... Vedila in atto altera,
Assisa in Trono d'atra nube scarco:
Assorta in Dio sprezza tui strali ed arco,
Or che s'invola alla tua infesta schiera,

Mirala.... e dessa? Del Dragon d'Averno
Sfugge il potere, ed ha ricovro amico
Nel sacro seno di suo sposo eterno.

Non più teme Adelaide il fier nemico....
Così Satan pien d'aspro duol e scherno
Torna fremendo a quel suo speco antico.

SONETTO

Cui mi rapisce il più gentil mio fiore,
Chi que'begli occhi ed il leggiadro viso?
Chi quelle vaghe trecce e il bel sorriso
In cui del foco mio posi l'ardore?

Sì disse Amor, mentre costei già fiso
Al ciel tenea col guardo ardente il core:
Chè ben le avea l'alma Amor conquiso,
Ma il primo, il vero, ed immortale Amore.

Oh quante larve di grandezza, e quante
Stolte lusinghe di corrotta etate
Tra pompe ed or le sorvolaro innante!

Ma se vezzi spregiando, amor beltate,
Pura e casta s'offerse al Divo Amante,
Sol della Madre il pianto a lei celate!

Laura Beatrice Oliva Mancini.

SONETTO

Dopo che i Cieli in mille parti scissi
Piovver orrenda universal sciagura;
Sì, che tornar temeo ne'cupi abissi
La spaventata e squallida natura:

Volò Colomba, e al suol gli sguardi affissi
Vide l'acque inondar la terra impura,
E pronta ritornò, donde partissi,
A respirar in sua magion sicura.

Colomba al pari intemerata e bella
Vide, qual oggi il secol nostro inonda
Di nefande follie piena rubella;

E disdegnando di solcar tant'onda,
Il vol raccoglie in solitaria cella,
Dove sicura avrà riposo e sponda.

Raffaele Cicelli

SONETTO

Fin da fanciulla tra le occulte mura
Ti volle Iddio d'un claustro a lui sacrato
E fu certo per te somma ventura,
Ch'ivi serbasti il core immacolato;

Ch'ivi a' Superi nota e al mondo oscura,
Come tesoro al guardo altrui celato,
Dolce crescesti mansueta e pura,
Come fiore agli altari destinato.

E uscisti al mondo; ma il suo falso aspetto
Non ti sedusse, e pace avesti solo
Quando riedesti al primo tuo ricetto.

Tale una pianta di stranio paese,
Fia che languisca, insin che del suo suolo
Non risenta l'antica aura cortese.

SONETTO

Calda di puro amor Costei rompea
Il laccio insidiator del Secol rio,
L'alta nudrendo in sen celeste idea
Di gir sicura a consacrarsi a Dio.

Quando poi giunta all'ara, ove dovea
Compier del voto il grande uffizio e pio;
Là veder laida Donna le parea;
Qua mirar vergin Diva in casto brio.

L'iniqua già le occulte insidie, e l'opre
Sue ree raddoppia, onde a sè trarla avvinta;
L'altra, in suo scudo, il sacro Vel le scopre.

Ma l'Eroina a bel trionfo accinta,
Di quel Vel misterioso il crin si copre,
E dice all'Empia: io ti detesto; ho vinta.

Ab. Giovanni de Luca.

SONETTO

Dunque fia ver che già l'estremo addio
Profferendo il gran voto al mondo dai?
Fia dunque ver che a rinserrar ten vai
Ove pensier non altro avrai che in Dio?

O te felice che in profondo obblio
L'Umano sofferir metter potrai,
E le insidie a temer più non avrai
Di questo mondo lusinghiero e rio!

Che non delizie ingannatrici e vuote,
Ma contenti godrai sotto quel velo
Cui l'umano pensier giunger non puote.

Gioite pur celesti spirti: ah voi
Col rapirci Adelaide e darla al Cielo
L'ornamento più bel togliete a noi.

In attestato di vera stima
Emilio Ponticelli.

CANZONETTA

I

Ridono i fior sul prato,
E i lor profumi intorno
Rendon del vago giorno
Più luminoso il vel.

Cantan sugli arboscelli
I variopinti augelli,
E all'armonia dolcissima
Si allegra il mondo, il ciel.

II

La gioia, o Vergin saggia,
Splende sul tuo sembiante;
E fugge a te davante
Il serpe insidiator.

Cento vittorie e cento
Gode il tuo cor contento:
E la Virtude amplissima
Regna nel tuo bel cor.

III

Vincésti; accogli il serto
Dovuto al tuo valore,
Vincesti: il Divo Amore
Ti guida a trionfar.

E là sul colle eletto
Ti accoglie il tuo diletto,
Di mirra incorruttibile
Tuo seno a ricolmar.

IV

Vedi, che in Te risuona
Del tuo Signor la voce;
E la sanguigna Croce
Lampeggia intorno a te.

Mira che sparger vuole
Suoi raggi il tuo bel Sole,
E fida Sposa eleggerti
Già chiede il Re de' Re.

V

Oh glorie eccelse e rare
Di un Alma intatta e bella!
Regina al par che ancella
Presso di Dio sarà.

Cadranno un dì le spine
Dal suo reciso crine;
E accoglierà la nobile
Celeste eredità.

Canonico G. Pirozzi

ODE

» E'l pentirsi e'l conoscer chiaramente
» Che quanto piace al mondo è breve sogno.
Pet.

O mille volte benedetta e mille
Chè fuggisti all'impero
D'un mondo menzognero;
E nel Sole affiggendo le pupille,
Colà, dicesti, è mia magione eletta,
Addio vani fantasmi, il Ciel m'aspetta.

Come, in mirar gli afflitti tuoi parenti,
Amor non vinse il pianto?
Ah, che più dolce incanto
Lega i tuoi sensi: al regno de' portenti
Tu miri solo; e innanzi del Signore
Ogni affetto si tace, anche l'amore!

Ape sagace, a mille fiori intorno
L'aurate ali scotesti,
Or su quelli, or su questi
Ti posavi inquieta, infin che un giorno
Sclamasti: « invan s'agita l'alma ed erra,
« Il fior che cerco non si trova in terra. »

Sì sognasti finor; finor la spene
Ti dipinse sovente
Un soggiorno ridente,
Menando il tuo pensier di bene in bene:
E sgombra or la caligo, e l'alma desta
Quel ben raggiunse,onde maggior non resta.

In olocausto al Ciel sorga una pira ,
Ombre, follie, speranza,
Quanto nel mondo ha stanza,
Consumi tutto un sacro foco . . . mira
Sorge il fumo agglobato, e surto appena
L'aer tutto disnebbia ed asserena.

Attorno al rogo gli Angeletti accolti
Sulla beata cetra
Fan risuonare l'etra
Di lor concenti, infra le nubi involti;
Ecco. . . il rogo è combusto; è scisso il velo;
La terra sparve, è spalancato il cielo.

Va, colomba beata ed innocente,
Va, intemerato giglio,
Dello sparvier l'artiglio
Sfuggisti, salda in tuo voler possente,
Promessa a Dio, quanto verrai più bella
Alla pace formata d'una cella!

Di tant' alme pudiche all' inno sposa
Tu ancor l' inno, o pudica,
Ed una mano amica
Ti farà lieta d'una gioia ascosa;
Puro il tuo labbro sfiorerà un sorriso,
Dio sentirai, pria di mirarlo in viso.

Il Chiostro! Caro sospirato porto,
Scudo dell' innocenza,
Là dove ogni temenza
S'assicura, ed il cor trova conforto!
Felice te ch' ivi il desio ti chiama!
Felice te che n' hai cotanta brama!

